

BOSSANO | Domenica 17 Marzo 2019

In Repubblica

59

## Arte

### Il listino delle mostre

- 1 **A VITALI PROTESTI. THE ART OF SAVVY** | 14.000 | Milano, Museo, fino al 14 aprile
- 2 **ROMANTICISMO** | 14.000 | Milano, Museo Poldi Pezzoli e Galleria d'Italia, fino a oggi
- 3 **ANTONELLO DA MESSINA** | 14.000 | Milano, Palazzo Reale, fino al 2 giugno
- 4 **VERROCCHIO, IL MAESTRO DI LEONARDO** | 2.000 | Firenze, Palazzo Strozzi e Bargello, fino al 14 luglio
- 5 **ANDY WARHOL** | 14.000 | Roma, Complesso del Vittoriano, alle Brambilla, fino al 6 maggio

# I paesaggi sono io

di Marco Belpoliti

TITOLO: TULLIO PERICOLI, **FORME DEL PAESAGGIO 1979-1989** | LUOGO: ASCOLI PICENO, PALAZZO DEI CAPITANI | DURATA: 20 MARZO 2018 - 6 MAGGIO 2019

Gli alberi, i campi, le zolle, i boschi, ma anche gli smottamenti e le scosse. Tutta la natura dipinta in cinquant'anni da Tullio Pericoli è in mostra ad Ascoli Piceno



L'opera  
Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio* (1979)

Il pittore siede nel suo studio. È di schiena. In testa lo sguardo è spostato a destra, così che a intravede una lente dei suoi occhiali. Tiene in mano una spatola, con cui sta dipingendo e guarda una matita posta su un foglio incollato: mano e penna, o pennello, che scrive lasciando una traccia. Per terra un tubetto di pittura a olio e un cartiglio su cui sono segni di scrittura illeggibile. Tracce di scure sulla camicia, e poi tre macchie di rosso: sul viso, sulla mano, sulla penna-pennello. Davanti a lui il quadro: il paesaggio delle colline verde e nero, e una striscia di azzurro, là in alto. L'opera non è compiuta. La figura di schiena più famosa della pittura è stata dipinta da Vermeer, e al pittore olandese sembra richiamarsi questo quadro che gioca con la realtà stessa del quadro: tutto è reale e immaginario a un tempo. Tullio Pericoli ha dipinto due opere con il medesimo soggetto: se stesso che dipinge. Rotonda la data del 2017 e s'inchiodano. Assolutamente. Non ci guarda, come altri celebri autoritratti della pittura - Vermeer, ad esempio - ma guarda il quadro. Meglio: guarda il paesaggio che dipinge. Nella mostra che si apre ad Ascoli Piceno, curata da Claudio Carrivetti (*Forme del paesaggio*, 1979-2018, 14.000), con testi di Salvatore Settis e Silvia Ballestrà c'è tutta la pittura di paesaggio di Tullio Pericoli, dal 1970 a oggi, ed è proprio del anno di questa pittura che *Androtrite* parla. Ci dice: lo dipinge il paesaggio, ma vorrei immergermi dentro il mio, perché ne faccio parte. Però se immergermi, non lo dipingo; per questo dipingo il desiderio di immergermi in lui, di essere parte del paesaggio, ma al tempo stesso di guardarlo. Di più: il paesaggio che si lavora tutto le fasi di questa rappresentazione delle colline marchigiane, terra natale di Pericoli,

seo luogo materno, come scrivono i suoi presentatori, e insieme anche potremo, perché nell'artista di Ascoli Piceno c'è una duplicità che è quella di disegnatore e del pittore, dell'interiore e dell'osservatore, e quella fondamentale del padre e della madre. Terra materica e terra paterna è quella che Pericoli ha iniziato ad accostare con le sue mani a partire dai segni del 1971, astratti e tecniche miste su tela, che rievocano la natura antica del luogo in cui è nato, per passare invece a quelli carismatici e delicati degli acquarelli e delle chine del periodo che va dal 1973 al 1983, dove Pericoli ha rubato a Pollock, come ha detto lui stesso in un dialogo con Italo Calvino, paesaggi che raccontano storie in una lingua sconosciuta. Poi a partire dal 2014 il segno si trasforma, diventa più denso e pastoso, così che il paesaggio marchigiano appare in tutta la sua architettura prodotta da secoli e secoli di attività umane. Un luogo dove non c'è un solo metro che non sia prodotto dall'uomo: la forma dei campi, la direzione delle sfille, gli alberi, i boschi, le case e i campi coltivati. Un ordine che Pericoli vede anche come un possibile disordine.

una forma che si sposta via via nel tempo, per prendere le forme di un quadro astratto, dove la firma quadratatura dei campi resta comunque ben visibile. La materia di cui sono fatti i quadri - la pittura a olio - viene graffiata e lacerata, ridisegnata con matite e fucili. Dal 2018 lo stile si modifica, sembra tornare indietro, agli acquarelli della trasparenza. Da' aria nuova entra nei quadri, una libertà nell'immaginare il paesaggio, cogliendone e solo alcuni aspetti o tratti, è come se, invece di lavorare sulla superficie visibile, Pericoli si fosse immerso nelle profondità telluriche per portarle alla luce, facendole diventare tratti del sopra. Come mostra il dipinto, *Autotratto* del 2017, nella sua pittura emerge una inquietudine che è appunto quella di chi non sa dove collocarsi rispetto a quello che vede - il paesaggio - e quello che dipinge - il quadro. Riemerge la domanda di fondo dell'artista: e chi sono? La traccia: lo so dove sono? Davanti al quadro, al tuo quadro, così come noi siamo davanti a te che guardi il tuo paesaggio, che raffigura il tuo paesaggio. Un solo paesaggio: il tuo.

## Da vedere in Italia

di Brunella Torretta



**Verrocchio a Firenze**  
Sono riuniti per la prima volta a Palazzo Strozzi Firenze dipinti, disegni e cartelle di Andrea del Verrocchio, artista allievo di Leonardo da Vinci, maestro di Lorenzino. Fino al 14 luglio



**Lucida Battaglia a Venezia**  
La 300 fotografica l'opera di un'artista che ha fatto dell'immagine come un frammento di critica sociale. Alla Casa del Tre Oci di Venezia. Dal 20 marzo al 18 agosto



**De Chirico e Savinio a Piamonte**  
Giorgio e Andrea De Chirico alla Fondazione Margherita Rocca di Mondovì di Trapani, Piamonte. Fino al 30 giugno



**Carlo Zinelli a Mantova**  
In 33 opere su carta la vicenda artistica di Carlo Zinelli (1896-1974), legato all'Arte Brera, confinato nelle ali del ospedale psichiatrico di Verona. A Palazzo Te. Dal 17 marzo al 30 giugno



**Marco Chigelli a Napoli**  
La tradizione russa, il sentimento del sacro e della natura. Tassero in 150 tra dipinti, disegni e incisioni l'universo di Chigelli. Alla Basilica della Pietrarsata. Fino al 30 giugno